



Venerdì 6 giugno 1997

6 l'Unità

NEL MONDO

Allo Scania Convention Centre di Malmoe in Svezia presenti tutti i leader della sinistra. Da Jospin a Blair

I big del socialismo al congresso Pse Delors «corregge» la moneta unica

Il neo premier francese accolto da un'ovazione. Delors annuncia che la Francia non chiederà una modifica del patto di stabilità ma «quel patto da solo non ci soddisfa. Servono dei ritocchi». Sharping: «Anche in Germania l'Spd ce la può fare».

DALL'INVIATO

MALMOE. Scende dall'elicottero che ha rotato con fragore sullo «Scania Convention Centre», sterminati padiglioni dove una volta la Saab allineava le vetture fresche di fabbrica, in questa punta meridionale della Svezia scelta per il congresso del Pse, il Partito del socialismo europeo. Arriva Lionel Jospin, alla sua prima uscita internazionale dopo la formazione del nuovo governo francese. Sorride mentre dribbla a passiccuro i cronisti in attesa dietro transenne predisposte solo per lui. Gli altri leader socialisti erano passati, prima, quasi in assenza di misure di sicurezza: il padrone di casa, il premier svedese Persson, l'olandese Kok, il segretario del Pds, D'Alema, l'ex premier spagnolo Gonzalez, il cancelliere austriaco, Klima, il premier portoghese, Guterrez ed il leader dell'Spd, Lafontaine. Allora, monsieur Jospin, chiederete un rinvio della partenza dell'Unione monetaria? Per risposta, una grande e bella risata. Tutti aspettano Jospin, la «più grande famiglia politica europea» gli tributa un saluto da stadio all'apertura dei lavori ed i partiti «più europeisti» del Pse s'aspettano che il leader socialista contribuisca a cambiare, con l'au-

torità che gli viene dalla grande vittoria elettorale, il tenore decisamente un po' tiepido, a tratti rinunciatario, che laburisti ed anche gli esponenti dell'Spd vorrebbero dare al documento conclusivo. Viva Jospin, viva Blair e, sulle ali dell'entusiasmo, il presidente riconfermato, il tedesco Rudolph Sharping (con una procedura quantomeno curiosa perché il congresso deve ancora cominciare, ndr.) annuncia: «Anche in Germania l'Spd ce la può fare. Kohl è solo». Jospin parlerà stamattina e lo spettacolo non mancherà visto che prima di lui prenderà la parola Tony Blair il quale imbroccherà poi la via d'uscita per andare a Bonn a pranzo dal cancelliere Helmut Kohl.

C'è un affollamento, in questi giorni, per i cieli d'Europa. Ed il via vai, da Malmoe, passando per Lussemburgo ed Amsterdam, sarà senza fine per cercare di non far fallire il summit europeo che si terrà in Olanda il 16-17 giugno. L'interrogativo: verrà fuori un testo riformato del Trattato dal quale l'Unione politica sia rafforzata, le scelte per l'allargamento ad est non compromesse dalla immutabilità del processo decisionale? Il problema viene proprio dai laburisti che sulla Politica estera comune e sulla

difesa, sul voto a maggioranza qualificata e sulla «comunitarizzazione» delle politiche interne e di giustizia non ne vogliono sapere. Non è cambiata, in questi campi, la posizione che fu di Major. Ma i socialisti europei, esaltati dall'aver ormai una presenza, più o meno forte, in tredici dei quindici governi dell'UE, non sono uguali. Ciascuno ha la sua politica. Dice Umberto Ranieri (Area internazionale Pds): «Naturalmente, ci rendiamo conto che i britannici non possono rovesciare una posizione storica». Però, nel frattempo, la leader del Gruppo Pse al Parlamento europeo, la britannica Pauline Green, propone e firma un documento-messaggio da Malmoe in cui si parla del «rafforzamento della democrazia in Europa con l'estensione del voto a maggioranza».

E la moneta? Per Jospin, parla Jacques Delors, l'ex presidente della Commissione. Parla ai giovani socialisti, sempre qui a Malmoe, ed anticipa le linee del documento sul «nuovo modello di sviluppo». C'è la conferma: la Francia non chiederà una modifica del «Patto di stabilità», il meccanismo voluto dai tedeschi per inchiodare i bilanci degli Stati ben sotto il famoso parametro del 3%. Però, dice Delors,

quel Patto da solo non basta. «Non ci soddisfa». Pertanto, l'Europa della moneta, dovrà essere tallonata da un'applicazione piena del Trattato. Delors parla dell'articolo 103 del Trattato che si occupa del «coordinamento delle politiche economiche degli Stati» e che non è stato applicato, denuncia l'«ossessione monetaria» che ha aggravato la disoccupazione e che, in tutti i Paesi, tranne Danimarca, Irlanda e Olanda, «ha fatto perdere 2 o 3 punti di crescita». Con un tono forse insolitamente duro, l'illustre consigliere di Jospin, il padre della signora Aubry, numero 2 del governo francese e ministro del Lavoro, mette in guardia: «Se la moneta unica partirà senza ritocchi, nel 2003, più di un Paese si sarà rivoltato».

Tra oggi e domani, il documento finale sarà ritoccato e definito. Sullo sfondo c'è il convincimento che «l'onda liberista si ritira» e che bisogna dare più slancio alle potenzialità dell'idea socialista e socialdemocratica. Che non sono «contro l'Europa». Sharping afferma che la famiglia con la rosa, riunita per la foto del leader, «non deve distrarsi dal corso dell'Europa ma, anzi, deve deturmarlo».

Sergio Sergi

Più disoccupati in Germania Euro a rischio

Il numero medio di disoccupati in Germania è destinato a risultare quest'anno pari a 4,2 milioni di unità: lo ha detto ieri il presidente dell'Ente federale per il lavoro, Bernd Jagoda, preannunciando che i fondi a sua disposizione non basteranno a pagare il sussidio a tutti i senza lavoro. Jagoda, in dichiarazioni rese a Dresda, ha fatto intendere che si renderà necessaria un'ulteriore sovvenzione da parte del bilancio federale in quanto gli stanziamenti a sua disposizione erano stati calcolati sulla base di un numero medio di disoccupati pari a 3,95 milioni, soglia destinata ad essere superata.

Il neo-premier gode dell'appoggio dell'opinione pubblica. Il presidente: «Conviviamo nel rispetto reciproco»

Jospin e Chirac alla prima riunione del governo La Borsa in rialzo acquista fiducia nella coabitazione

A palazzo Matignon la prima riunione di governo. La nuova ministra della Giustizia: «Lavoreremo rispettando le prerogative costituzionali del presidente della Repubblica». Ieri la Borsa di Parigi è riuscita a recuperare quasi tutto quello che aveva perso nei due turni elettorali.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI. Sorriso raggioso per il solitamente serio Lionel Jospin. Sorriso un po' tirato, forzato, «increspato» direbbero i francesi, per il solitamente allegro Jacques Chirac. Così, tra questi due sorrisi, in diretta tv, è iniziata ieri la coabitazione, con la prima riunione del governo di sinistra all'Eliseo, attorno al presidente gollista. Com'è andata?, hanno chiesto i cronisti a Jospin all'uscita. «Bene, molto bene». Il clima? «Seri, disteso senza accessi».

Jospin ha il vantaggio di godere in questo momento di una luna di miele in piena regola, forse senza precedenti per un primo ministro, con l'opinione pubblica. «Mr Proper», il Signor Pulito, lo definisce la copertina de «L'Evenement du Jeudi» in edicola ieri. I sondaggi plebiscitano le sue scelte per il governo. E prosegue la scoperta del primo Premier di fatto eletto a suffragio universale. «Ecco il Presidente bis», riassume la copertina con ritratto del nuovo premier su sfondo rosso del settimanale «L'Express».

Chirac aveva esordito dicendogli: «La Francia si è pronunciata. Ha eletto una nuova maggioranza. Siete il governo scaturito da questa maggioranza. Eccoci in un nuovo periodo di coabitazione. Non ho dubbi che questa si svolgerà nella dignità, nel rispetto reciproco e nella costante preoccupazione per gli interessi della Francia». Era la prima volta che si faceva vedere e parlava in pubblico dopo la sconfitta elettorale. Poco dopo, nel fare il resoconto ufficiale della riunione, durata in tutto una trentina di minuti, a palazzo Matignon, sede del governo, e non più, come avveniva con Juppé a palazzo Marigny, una sorta di dependance dell'Eliseo, giusto sul marciapiedi di fronte, il nuovo ministro della Giustizia e portavoce del governo Catherine Trautmann ha aggiunto che Jospin gli ha «risposto» impegnandosi a «lavorare nel rispetto delle alte prerogative costituzionali del Presidente della Repubblica, nella serenità e nel rigore che spettano alla condotta degli affari del Paese al di là delle differenze di concezioni politiche».

L'altra novità della giornata è che

ad una coabitazione senza traumi sembrano credere ora anche i mercati. La Borsa di Parigi ieri non solo ha chiuso nuovamente in attivo, ma è riuscita praticamente a recuperare quasi tutto quel che aveva perso tra i due turni elettorali. Non sarà facile. I dati diffusi ieri sul primo trimestre '97 indicano una crescita ancora debolissima (0,2%). L'«audit», l'esame dei conti pubblici che verrà fatto nei prossimi giorni potrebbe rivelare buchi inaspettati, come tutti i primi ministri scoprono nei libri dei predecessori (era successo anche a Juppé sui deficit lasciati gli dal «rigoroso» Balladur). Il nuovo governo dovrà misurarsi con nodi spinosi come i ridimensionamenti nell'auto, annunciati il giorno dopo le elezioni, o la chiusura della fabbrica Renault di Vilvorde in Belgio, decisa sulla collocazione in Borsa di colossi come France Telecom, che avrebbero dovuto rinsanguare le finanze statali, dovrà rispondere a forti attese, anche salariali. Una parte della scommessa, che non pare piacere alla Borsa, è che se aumenta il potere d'acquisto, e quindi si muove l'economia, può di-

ventare più facile anche affrontare le strette di bilancio. L'altra parte è che Kohl si convinca della necessità di fare lo stesso anche in Germania. Jospin sta già «prendendo contatto coi suoi omologhi, in particolare europei», ha fatto sapere ieri il capo di gabinetto del premier, Olivier Schrameck. Non è escluso che si veda a tu per tu anche col cancelliere tedesco, anche prima degli appuntamenti in cui lo incontrerà assieme a Chirac. Intanto l'inizio di questa coabitazione è stato già un pochino più disteso di quello dei precedenti. E vero che non c'è stata foto di gruppo del nuovo governo con Chirac. Ma Mitterand nell'86 e nel '93 si era presentato quando tutti gli altri erano già seduti, per non dover stringere mani. Chirac invece ha tenuto a che Jospin gli presentasse i ministri uno per uno. È stato particolarmente affabile con il signore. «Peccato, non potrò più chiamarla signora sindaco», ha detto a Catherine Trautmann, che aveva appena annunciato che lasciava l'incarico a Strasburgo per concentrarsi nei nuovi compiti.

Quando il giorno prima Jospin

aveva fatto due volte la spola tra Matignon e l'Eliseo con la lista dei ministri, si era pensato subito a frizioni impreviste. E invece pare che Chirac non avesse proprio nulla da ridire sui nomi, che Jospin gli aveva proposto in due tornate, prima i ministri più delicati sul piano della «coabitazione» (Esteri, Affari europei, Giustizia, Difesa), poi gli altri. Secondo i retroscena riferiti da Michel Noblecourt su «Le Monde», l'intoppo principale era inter-socialista, sulla definizione delle rispettive prerogative tra la Aubry, che voleva anche gli strumenti di bilancio per le politiche sociali e per l'occupazione, una sorta di super-ministero dello sviluppo oltre che del lavoro, e Dominique Strauss-Kahn che invece rivendicava un super-ministero dell'Economia con annesso il Bilancio. Il conflitto è stato risolto da Jospin. Il Bilancio è andato ad un sottosegretario jospiniano doc, Christian Sautter. La Aubry ha accumulato ben 4 ministri di prima, assumendo di fatto il rango di numero due del governo.

Siegfried Ginzberg

Andreatta difende la missione Alba: «critiche inaccettabili»

Settecento bersaglieri per l'Albania L'attentatore di Berisha in tv a Tirana

«È probabile che quanto avvenuto in questa settimana in Albania sia frutto di collegamenti tra forze politiche e forze che agiscono sul piano della violenza e dell'intimidazione». Un mix esplosivo, che trascina giochi diversi nel calderone delle elezioni albanesi. La chiave di lettura è del ministro della difesa Andreatta che ieri, rispondendo alle numerose interpellanze parlamentari, ha dato un giudizio positivo sulla missione «Alba» e ha spiegato che non ci saranno avvicendamenti prima delle elezioni del 29 giugno prossimo. Per rafforzare il contingente internazionale, ha aggiunto il ministro, verranno inviati oltre Adriatico 6-700 uomini dell'80° Reggimento Bersaglieri, lo stesso che è già stato impiegato in Bosnia. E se la situazione lo renderà necessario, verrà aumentato il numero degli elicotteri per dare maggiore mobilità alla Forza multinazionale.

Andreatta ha respinto le critiche alla gestione militare della missione in Albania, minimizzando gli inci-

deni avvenuti alle due navi italiane, San Giorgio e Vittorio Veneto: nel primo caso il danno subito dalla nave è stato di poche centinaia di milioni, e rientrava nei rischi calcolati per portare in salvo da Durazzo 800 persone. Nel secondo, ha ammesso Andreatta, c'è stata una «sottovalutazione» del pericolo rappresentato dalla situazione meteorologica, sottovalutazione che però non ha comportato nessun danno allo scafo.

Quanto alla situazione attuale in Albania, segnata negli ultimi giorni da un vortice di violenze, bombe e attentati che hanno sfiorato lo stesso presidente Berisha, il ministro Andreatta ha ripetuto l'appello del governo italiano a tutti i partiti perché rispettino le regole del gioco. «Chi gestisce le elezioni come una sfida all'ultimo sangue sappia che esiste un convitato, che è la comunità internazionale senza la quale nessun governo in Albania potrà reggere più di qualche mese».

Dopo il fallito attentato a Berisha,

ieri l'Albania si è concessa una giornata di tregua. In televisione è stato mostrato il ragazzo che ha tentato di lanciare una granata sul presidente albanese durante un comizio elettorale. Ilir Ceta, 26 anni, era disteso su un lettino - ieri si era diffusa la notizia che l'attentatore era in fin di vita dopo aver subito un tentativo di linciaggio - aveva il viso tumefatto, il petto e un braccio fasciati. «Ho saputo che c'era un comizio di Berisha alle 18 - racconta Ceta - mi sono messo in sesta fila, ho cercato di togliere la sicura alla bomba...». La tv ha anche mostrato le immagini relative all'attentato di mercoledì scorso. Si vede un oggetto che colpisce la porta dietro al presidente Berisha, la gente che fugge, mentre si sente qualcuno che grida: «portala via... portala via».

L'attentato è stato condannato dal premier socialista Fino, che ieri avrebbe proposto la firma di un «patto sociale» per creare delle condizioni minime di sicurezza in vista del voto.

Gli amici della «Città Proibita» ricordano con viva simpatia e profondo affetto il compagno

LEO CAMILUCCI

Ivana Della Rotella con il Gruppo. Roma, 6 giugno 1997

Sonia Pizzirani e famiglia ricordano con infinito rimpianto la loro cara

MARIA ZUCCHINI

in Pizzirani

scomparsa il 4 giugno. Reggiolo (Re), 6 giugno 1997

Giancarla, Mina e Rosa si uniscono al dolore di Sonia e famiglia per la scomparsa della caramamma

MARIA ZUCCHINI

in Pizzirani

Bologna, 6 giugno 1997

Cara Sonia è con profondo affetto che partecipiamo al tuo dolore e a quello della tua famiglia per la morte della tua mamma

MARIA ZUCCHINI

in Pizzirani

avvenuta giovedì 5 giugno a Reggiolo. Alifero, Katia, Maddalena e Tania. Roma, 6 giugno 1997

Vincenzo e Anna Vitale. Si associamo al profondo dolore che ha colpito la compagna Sonia Pizzirani per la perdita della cara

MADRE

Coglie Messapica, 6 giugno 1997

Nel 4° anniversario della scomparsa di

EUPIPIO MANETTI

la moglie e i figli lo ricordano agli amici e ai compagni con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Firenze, 6 giugno 1997

Cara Mauro Bitti ti siamo vicini in questo triste momento per la scomparsa della tua cara mamma

GINA

icompani della sez. Pds Laurentino 38 Roma, 6 giugno 1997

Fabrizio Di Stasio, Piera Coluzzi, Lucio Bruscoli, Annamaria Cantini sono fratemamenti vicini a Pasqualina Napolitano per la perdita del caro

PADRE

Roma, 6 giugno 1997

La moglie nel ricordarlo sottoscrive per la nostra stampa.

VITTORIO ORIGLIA

Milano, 6 giugno 1997

Ascedi anni dalla scomparsa di

VITTORIO ORIGLIA

la sorella Marisa con rimpianto e tristezza infiniti lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Milano, 6 giugno 1997

A sedici anni dalla scomparsa, Marco Galeazzi ricorda

VITTORIO ORIGLIA

che gli è stato amico e maestro, con le sue doti ironia e umanità e con la sua cultura.

Roma, 6 giugno 1997

I referendum, sette piccoli ignoti

Si vota domenica 15 giugno. Ma sapete di che si tratta e su cosa dobbiamo pronunciarci? Ecco una sintesi dei contenuti e le opinioni dei promotori e del contrari. I sì e i no, e anche i se e i forse. Qualche informazione tra tanta incertezza.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1997

L'UNITÀ VACANZE

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

CROCIERA LUNGO LA VIA DEGLI ZAR
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 14, 23 e 25 giugno; 4 e 17 luglio; 6, 8, 17, 19 e 28 agosto.
Trasporto con volo Alitalia/Malev e motonave da crociera.
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).

Quota di partecipazione:
e sul ponte scialuppe
dal 17 luglio al 19 agosto in cabina sul ponte principale
e sul ponte scialuppe
partenza del 28 agosto in cabina sul ponte principale
e sul ponte scialuppe
Supplemento cabina singola
Riduzione cabina tripla (solo per il terzo passeggero)
Visto consolare (non urgente)
Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane.

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Valeam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Kostroma-Yaroslavl-Uglich-Mosca/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, la sistemazione in cabine doppie sul ponte prescelto, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dell'Italia.

Nota: le partenze del 14 e 25 giugno, 17 luglio e 19 agosto non prevedono lo scalo a Kostroma. In alcune date, inoltre, la crociera può partire da Mosca o da San Pietroburgo.

IN OGNI FESTA DELL'UNITÀ

la Mostra storico-documentaria in 30 quadri

Il Partito Comunista Italiano
settant'anni di storia d'Italia

A cura di Gianni Giadresco - Consulenza di
Luciano Canfora e Franco Della Peruta

«Spero che questa mostra venga adottata, acquistata, utilizzata, soprattutto per far conoscere a una generazione più giovane l'esperienza del Pci»
Massimo D'Alema

Il Calendario del Popolo
Via Rezia, 4 - 20135 Milano - Tel. 02/55015575 - Fax 02/55015595

in collaborazione con
il manifesto **Liberazione** l'Unità

